

I LIRICI GRECI

Traduzione di Filippo Maria Pontani

ETÀ ARCAICA

Copyright © 1969 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino Seconda edizione

Giulio Einaudi editore

Avari fiori

Vita... gioia... che sono, senza Afrodite d'oro?
 Meglio la morte, quando non piú caro
 mi sia l'amore occulto, i doni delicati, il letto –
 avari fiori dell'età ridente
 per gli uomini e le donne. Cupa di dolori avanza
 senilità, che svisisce e deturpa,
 e nel cuore è un rodío d'angosce amare: l'uomo
 mira la chiara luce e non s'allegra,
 odio d'amasî, scherno delle donne: volle
 cosí funesta la vecchiezza un dio.

Come le foglie

↗ Siamo come le foglie nate alla stagione florida
 – crescono cosí rapide nel sole –:
 godiamo per un gramo tempo i fiori dell'età,
 dagli dèi non sapendo il bene, il male.
 Rigide, accanto, stanno due parvenze brune:
 l'una ha un destino di vecchiezza atroce,
 l'altra di morte. E il frutto di giovinezza è un attimo,
 quanto dilaga sulla terra il sole.
 Ma come varca la stagione il suo confine, allora
 essere morti è meglio che la vita:
 il cuore sperimenta tanti guai; la casa a volte
 si strugge e viene la miseria amara;
 uno è privo di figli: li desidera, e scende
 nell'aldilà con quell'accoramento;
 un altro ha un morbo che lo strema. Non c'è uomo
 che da Zeus non riceva guai su guai.



che invalido,
se un evento lo colga ineluttabile.

10

[10] Già, nel successo è bravo
ognuno, e nello scorno invalido: i migliori,
se mai,
beniamini dei numi.

15

Nella speranza – un'alea
vuota senza soggetto –
non getterò la vita, ricercando
quello che non può essere:

[5]

l'uomo perfetto,
fra noi che della vasta
terra gustiamo il frutto.
Poi, se lo trovo un giorno, ve lo dico.

20

[20]

Io lodo, e caro m'è,
chi, di sua scelta, male
non fa. Ma nel destino,
no, neppure gli dèi danno di cozzo.

25

Io sto contento a chi
né vile sia né temerario, sano,
se la virtù conosca di giustizia
sociale. Non lo biasimo,
ché il biasimo non l'amo.
Fine non ha la razza degli stolti.
Tutto è bello, di certo,
se non si mesca il turpe.

[25]

30

35



I morti alle Termopile

Dei morti alle Termopile
celebre la ventura, bello il fato,
ara la tomba;
non gemiti: memoria; il cordoglio una lode.
Tale sudario, né la fatiscenza
abbrunerà né chi tutto traveste, il tempo.
E il famedio d'eroi

[5]

5

una famula volle, ed è la gloria
dell'Ellade. L'attesta
Leonida,
re di Sparta: il retaggio
è lustro di virtù, fama perenne.

10



Lo scarto

Uomo, non dire mai ciò che sarà domani
né fino a quando chi
vedi felice lo sarà: la mosca
librata
meno rapida scarta.

5

Incompiuta

No, neppure chi fu vivo in un'altra età,
chi dagli dèi sovrani nacque semidio,
scevra di pena d'usura di rischi la vita
alla vecchiezza addusse.

Il gorgo

Tutto nel gorgo finisce di quella Cariddi vorace,
le grandi virtù, la ricchezza.

T
Antropomorfismo

Tutto ciò che per gli uomini è motivo d'onta e biasimo – come il furto, l'imbroglio, l'adulterio – fu assegnato tanto da Omero quanto da Esiodo agli dèi.

*

di loro ci narrarono infinite azioni illecite.

*

Crede l'uomo gli dèi nati da un parto e come lui forniti di vesti e voce e corpo.

*

Se, forniti di mani, cavalli, buoi, leoni sapessero dipingere e scolpire come gli uomini, simili le parvenze degli dèi dipingerebbero i cavalli a cavalli, i bovi ai bovi, e corpi tali farebbero, ad immagine del corpo di ciascuno.

*

Camusi e neri credono i loro dèi gli Etíopi, occhiceruli e fulvi di capelli i Traci.

↑
Scenario

D'intorno a salda casa, fronde d'abeti stanno.

Col tempo

Non svelarono agli uomini gli dèi tutti i segreti: sono migliori gli esiti d'una ricerca lunga.

Agió

Com'è bello, l'inverno, chiacchierare accanto al fuoco, sopra un divano morbido, pieni di cibo, e dire, bevendo un vinellino dolce e sgranocchiando ceci: «Di dove sei? Come ti chiami? E dimmi un po': l'età? Quant'anni avevi quando venne il Medo?»

L'Uno

C'è nel mondo divino e umano un solo dio, dai mortali dissimile nel corpo e nel pensiero.

*

L'Uno-Tutto è colui che vede, intende e ode.

*

Per virtù di pensiero senza sforzo tutto muove.

*

E mai da nulla mosso, sempre in sé risiede né a lui s'addice alterno disparato moto.

Grazioso

un usignolo
verde

Il prodigo

Dea di Cipro, Nereidi,
fate che mi ritorni mio fratello
salvo. Le cose che il suo cuore
desidera, si compiano.

Sciolga i nodi di tanti sbagli antichi,
gioia ai cari, e ai nemici
cruccio. Per noi, crucci
non ce ne siano piú.

Sono la sua sorella: oh, se volesse
farmi un poco di posto nel suo nuovo
prestigio! E degli affanni amari
si smemori (soffriva, allora, e mi piegava

il cuore)...

Mai piú

Dea di Cipro,
Dòrica trovi la tua punta aguzza
d'amaro; e questa frase:
« al sospirato amore
è giunto »
non si glori di dirla un'altra volta.

La cosa piú bella

Quale la cosa piú bella
sopra la terra bruna? Uno dice « una torma
di cavalieri », uno « di fanti », uno « di navi ».
Io, « ciò che s'ama ».

Farlo capire a tutti è cosí semplice!
Ecco: la donna piú bella del mondo,
Elena, abbandonò
il marito (era un prode) e fuggí

verso Troia, per mare.
E non ebbe un pensiero per sua figlia,
per i cari parenti: la travolse
Cípride nella brama.

...
anche in me d'Anattoria
ora desta memoria, ch'è lontana.

Di lei l'amato incedere, il barbaglio
del viso chiaro vorrei scorgere,
piú che i carri dei Lidi e le armi
grevi dei fanti.

Memorial

...
accanto a me la tua leggiadra
figura, Era sovrana,
che tanto fu pregata dagli Atridi,
illustri re.

[Gran viaggio] compirono
e qui [fecero sosta]

quello che Alcmane, pancia senza fondo,
gusta dopo solstizio, caldo caldo.
Ché lui non mangia intingoli,
vuole cibi comuni, come il popolo.

Leccornie

Darà un purè di fave,
e farro bianco, e succo d'alveare.

La cena

Una pappata ha messo insieme Alcmane.

Vini

Vino dei Cinque Colli
o d'Enunte, Dentíade, Caristio,
o d'Onogli, di Statme, che non sa
fuoco, che sa di fiore.

Il verme

... e lo screziato verme,
il flagello degli occhi della vite.

Imbandigioni

Sette divani
e, su altrettante tavole, ghirlande
di panini al papavero,
di sesamo e di lino; nelle coppe
la crema per i bimbi.

Le stagioni

Le stagioni sono tre:
estate, inverno, autunno.
Primavera è la quarta:
gran fioritura, ma si mangia poco.

Furia d'elementi

e fortunale e fuoco rovinoso

La notte

Dormono i vertici dei monti e i baratri,
le balze e le forre,
e le creature della terra bruna,
e le fiere che ai monti s'acquattano, e gli sciami,
e i cetacei nei fondi del mare lucente.
Dormono le famiglie degli uccelli,
fermo palpito d'ali.